

ECONOMIA

Il redditometro fa flop: incassi fermi a 30 milioni

● **La Corte dei Conti denuncia: nel 2012 il target era di 708 milioni, ne mancano all'appello 678** ● **Fallimento della lotta all'evasione di Tremonti**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il redditometro targato Tremonti ha portato nelle casse dello Stato solo 30 milioni nel 2012, a fronte dei 709 stimati dai tecnici del Tesoro. Una vera *débaclé* ampiamente documentata nella Relazione 2012 al rendiconto generale dello Stato. Non solo c'è un abisso tra target e risultato a consuntivo (mancano all'appello 678 milioni), ma si è registrato anche un crollo rispetto al 2011, con un calo del 74% del gettito incassato. Nonostante il grande clamore con cui fu annunciato, il redditometro non ha mantenuto fede a nessuna delle promesse fatte.

Come dire: la lotta all'evasione non ha funzionato. Nel frattempo però le entrate dello Stato sono aumentate del 2,4%, naturalmente a carico delle persone oneste e grazie a una durissima «cura». Il risultato infatti è in gran parte dovuto alla stretta fiscale varata per il biennio 2011-2012, che ha previsto un aumento di gettito di 31 miliardi. Senza questi interventi le entrate sarebbero diminuite di due punti, a fronte di una caduta del Pil nominale dello 0,8 per cento. Insomma, gli incassi dell'erario senza interventi straordinari sarebbero diminuiti, e non solo per via della crisi ma per un evidente aumento dell'evasione.

Vale la pena ricordare che gli stessi magistrati contabili denunciano l'imperdonabile lassismo su questo fronte da parte del governo Berlusconi. Nella Relazione si chiedono come mai si sia perso tanto tempo eliminando tutti gli strumenti messi in campo dal governo Prodi con Vincenzo Visco al timone delle Finanze. In primo luogo l'elenco clienti-fornitori, poi il limite all'uso del contante, infine le informazioni finanziarie dell'anagrafe tributaria. Tutte misure che avrebbero dovuto essere implementate, e che invece sono state ritardate se non cancellate. Salvo poi tentare una veloce, ma parziale, retromarcia durante il governo Monti.

Oggi l'Agenzia delle Entrate scommette sul nuovo redditometro, che tuttavia ha avuto un iter attuativo molto lungo e complesso. Entrerà effettivamente in vigore solo alla ripresa, ma ha già provocato molte polemiche politiche. Il fatto è che ad essere messe sotto il mirino sono le spese dei contribuenti che risultassero non in linea con i loro redditi. Lo scarto dovrà superare il 20% per far alzare le antenne agli ispettori del fisco. Il nuovo strumento potrà

essere usato per selezionare i contribuenti più a rischio di infedeltà fiscale, a partire dai redditi del 2009. Chi venisse «pizzicato» avendo sostenuto spese non adeguate al livello del reddito, sarà chiamato a dimostrare l'origine di quelle somme davanti all'amministrazione. E qui entra in ballo una serie infinita di opzioni a cui il contribuente potrà fare appello: dai regali di amici, ai lasciti di parenti deceduti, fino alle donazioni.

Nelle circolari varate dall'agenzia delle Entrate si legge che per selezionare le circa 35mila persone che ogni anno potranno finire nelle maglie del redditometro, vengono fissati alcuni «paletti»: innanzitutto, saranno selezionati coloro che presentano scostamenti «significativi» tra reddito dichiarato e capacità di spesa manifestata. In altre parole, saranno presi di mira coloro che superano abbondantemente la soglia di scostamento del 20 per cento. E di con-

...

I giudici contabili: sbagliato cancellare le misure messe in campo dal governo Prodi



La sede milanese dell'Agenzia delle Entrate FOTO INFOFOTO

sequenza per questi soggetti sarà più difficile dimostrare - carte alla mano - che non hanno beneficiato di introiti in nero.

Esclusi dai controlli, poi, coloro che si ritrovano ai margini delle fasce di reddito, come quelli che hanno perso il lavoro e quindi non hanno dichiarato alcun reddito. L'altra avvertenza agli uffici, per tutelare i contribuenti, è quella di considerare non solo il reddito del singolo, ma quello della famiglia: se uno dei componenti del nucleo ha una capacità di spesa ridotta, magari, considerando anche i redditi degli altri membri, l'esborso diventa coerente.

Il primo contatto con l'amministrazione sarà di tipo informale. Si procede all'apertura di un vero e proprio fascicolo solo nel caso in cui il contribuente non sia stato in grado di dimostrare la provenienza delle somme contestate. È fondamentale, dunque, esibire i documenti che possono giustificare le spese sostenute. Uno dei casi più frequenti è la spesa per l'acquisto di immobili, di norma di molto superiore al reddito annuo. In quel caso si dovrà dimostrare la provenienza delle risorse magari da un disinvestimento di titoli o da un contributo di familiari.



Una manifestazione dei lavoratori del pubblico impiego FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Statali, a rischio 150mila precari

ANDREA BONZI

twitter@andreabonzi74

Ci sono insegnanti, infermieri e impiegati di Regioni e Comuni. Un esercito di 150mila lavoratori a tempo determinato o collaboratori coordinati continuativi che, a fine anno, rischiano di non vedere rinnovato il contratto e di restare a casa, visto che sono stati superati i tre anni di proroga. L'allarme è stato rilanciato ieri dalla Cgil, con il coordinatore del Dipartimento del pubblico impiego, Michele Gentile, che chiede un intervento immediato del governo finalizzato a nuovi concorsi.

«POCHI DIRITTI»

Si tratta di persone che «coprono lavori stabili, senza le quali le amministrazioni pubbliche non andrebbero avanti. Di fatto, sono tempi indeterminati senza diritti - attacca il sindacalista - lavoratori precari per servizi duraturi, e questa è una peculiarità del sistema pubblico rispetto a quello privato». Per salvare questi posti di lavoro, la Cgil suggerisce due mosse all'esecutivo Letta: un escamotage «per proseguire il rapporto di lavoro oltre la scadenza e l'individuazione di un percorso rispettoso dei principi costituzionali che renda duraturo il contratto». Insomma, una stabilizzazione definitiva tramite concorso, come già fece Prodi nel 2006-2007. Il tamponamento del rinvio della scadenza dei contratti, utilizzato a ripetizione negli anni passati (a fine 2012 fu inserito un provvedimento nella legge di stabilità), non può essere una soluzione

perché tanti hanno già superato i tre anni di proroga. Nel dettaglio, i tempi determinati sono 86.467 e lo stesso rischio c'è anche per i cosiddetti co.co.co (42.409), per i lavoratori interinali (9.346) e per gli addetti a lavori socialmente utili (17.998). Fino a oggi, sottolinea Gentile, «abbiamo avuto gli stessi servizi pubblici con minor numero di persone e con molti rapporti di lavoro precari che alla loro scadenza determinano la chiusura dei servizi. Questo è inaccettabile e deve finire. Altrimenti si determinerà un doppio problema sociale, per i cittadini e per questi lavoratori».

La stoccata polemica non tarda ad arrivare: «Ci saremmo aspettati - chiude il sindacalista della Cgil - che, con la stessa solerzia con cui il governo si è fatto carico del provvedimento del blocco dei contratti varato da Berlusconi nel 2011, avesse affrontato anche il tema dei precari che resta comunque, insieme al rinnovo dei contratti, l'obiettivo politico dell'autunno».

2014: STIPENDI CONGELATI

Mesi, i prossimi, che si annunciano particolarmente caldi: il via libera al blocco degli stipendi anche per il 2014 dei settori della Pubblica amministrazione, ha già messo in allarme i sindacati. In cinque anni, calcola la Cgil, questi lavoratori hanno perso 4.100 euro lordi all'anno di media, calcolando l'inflazione (circa il 2% l'anno) e il congelamento ulteriore delle buste paga fino alla fine del prossimo anno. Una mobilitazione - con un'attenzione particolare ai dipendenti del settore Scuola - che vede unite Cgil, Cisl, Uil ma anche Gil- da, Cobas, Cub e Usb.

Saldi, vendite in calo del 9%

A. BO.
ROMA

Saldi flop. A oltre un mese dalla partenza dei saldi, non sono positivi i primi dati diffusi dalle associazioni di categoria. L'Osservatorio nazionale di Federconsumatori parla di «una vera e propria *débaclé* per gli acquisti estivi. Le famiglie italiane durante i saldi estivi avrebbero infatti speso attorno ai 117 euro. Ancora peggiore il dato di Federmoda, che parla di uno scontrino medio di poco più di 80 euro per il solo mese di luglio. In termini percentuali, i numeri snocciolati da Federconsumatori non lasciano spazio a ottimismo: il calo è stato superiore al 9%, ma si tratta di una media «temperata», spiega l'associazione, dai turisti delle città d'arte, perché nelle altre il crollo delle vendite è stato anche del

17%. «Come previsto - afferma una nota - solo una famiglia su tre ha acquistato a saldo, con una spesa di circa 117 euro, (con un giro di affari di circa 1 miliardo (per la precisione 936 milioni di euro)». Gli acquisti si sono concentrati solo sui prodotti necessari «ai quali le famiglie avevano rinunciato nel corso dell'anno in attesa delle vendite promozionali». Per Federconsumatori e Adusbef «sarebbe stato necessario disporre la liberalizzazione dei saldi, o quantomeno l'anticipazione. Così, purtroppo, non è stato. Ci auguriamo che finalmente, anche alla luce di quanto avvenuto, i saldi vengano definitivamente liberalizzati».

La stagione è iniziata - con esordi leggermente differenti a seconda delle regioni - la prima settimana di luglio. Le previsioni fatte all'inizio, in realtà, non discostano molto dai risul-

tati registrati da Federconsumatori, anche se i commercianti confidavano molto in una pronta ripresa. Di gente nei negozi, soprattutto nelle città d'arte come Roma, Firenze, Venezia, Napoli, ce n'è stata tanta in queste settimane. Più dura vedere queste persone uscire con la sporta piena di acquisti.

Lo sa bene Renato Borghi, presidente di Federazione moda Italia, che ha rilevato in luglio una media di acquisti di 80,78 euro. Con un calo percentuale del -6,63%: tengono le grandi vie della moda, crollano i negozi di periferia. «Il primo mese di vendite in saldi conferma purtroppo le previsioni - osserva Borghi - Ora, nonostante il *sentiment* negativo che non favorisce di certo il rilancio dei consumi, si spera nell'ultimo colpo di coda, con gli ulteriori ribassi di agosto».

bikesharing
CASTELLI ROMANI

VENITA, NOLEGGIO, ASSISTENZA BICI ELETTRICHE
cell. 331 9659691

via Legione Partica 59
Albano Laziale

inbici

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torinoenordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)